



LA COMUNITÀ FILIPPINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2016

Con l'edizione 2016 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione rinnova il suo impegno nel sostenere un progetto editoriale ormai maturo e originale nel vasto panorama dei documenti di analisi e ricerca dell'immigrazione in Italia, anche per la sua complementarità con il sesto Rapporto nazionale sul Mercato del lavoro straniero.

La presente collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, giunta alla quinta edizione, prende in considerazione quest'anno le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano (Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bengalese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana) e ne analizza, attraverso informazioni provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le specificità e le analogie, e anche le significative differenze, che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Rispetto alle precedenti edizioni, la redazione del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro di Italia Lavoro (ora Anpal Servizi) ha fatto tesoro dell'esperienza quinquennale, andando nella direzione di una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato infine dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti a cui va un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione avviata: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente; Ministero della Salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria; INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro; Unioncamere - Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; il CESPI e le rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia 2012 – 2016 è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it.

Executive Summary

LA COMUNITÀ IN CIFRE

REGOLARMENTE SOGGIORNANTI: 167.176

UOMINI: 42,7%; DONNE: 57,3%.

MINORI: 36.418 (21,8%)

TASSO DI OCCUPAZIONE: 81,3%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: 6,4%

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTI: ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E ALLE PERSONE (70%)

AREE DI INSEDIAMENTO: LOMBARDIA (34,3%), LAZIO (27,8%) E EMILIA ROMAGNA (8,5%)

TITOLO DI STUDIO PREVALENTE: ISTRUZIONE SECONDARIA DI I GRADO (45%)

ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA NEL 2015: 3.050

L'analisi statistica, oggetto del presente rapporto, rivela alcuni elementi che caratterizzano la comunità filippina presente in Italia:

una **polarizzazione di genere a favore della componente femminile**: nella comunità filippina, infatti, le donne sono 95.851 e rappresentano il 57,3% delle presenze, mentre gli uomini coprono il residuo 42,7%;

un'età media superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari: nel 2016, l'età media dei cittadini della comunità in esame è pari a 36 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. Peraltro, la distribuzione per classi di età conferma la maggiore maturità anagrafica dei cittadini filippini regolarmente soggiornanti in Italia: quasi la metà ha più di 40 anni;

una **distribuzione territoriale** che vede più della metà dei cittadini filippini concentrati nel Nord Italia: infatti, due delle prime tre regioni per numero di presenze filippine sono la **Lombardia**, che accoglie poco più di un terzo delle presenze complessive e l'**Emilia Romagna**, che fa registrare un'incidenza pari all'8,5%. Il **Lazio**, invece, è la seconda regione per numero di presenze filippine, pari al 27,8%. L'analisi della **distribuzione provinciale** evidenzia, peraltro, una forte concentrazione territoriale della comunità nelle città metropolitane di **Roma e Milano**, che accolgono da sole il 56% circa dei cittadini filippini regolarmente soggiornanti in Italia, dato legato, con ogni probabilità, alla canalizzazione dell'occupazione filippina verso il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone, per il quale la domanda di lavoro risulta più elevata in ambito metropolitano;

un **progressivo processo di stabilizzazione** della comunità filippina in Italia: la quota di lungosoggiornanti è passata dal 47,4% del 2012, al 55,8% del 2016. Tuttavia, il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese evidenzia come tale processo risulti, nonostante l'anzianità migratoria, meno avanzato nella comunità in esame: l'incidenza dei titolari di permesso di soggiorno UE nella comunità filippina è inferiore di quasi 4 punti percentuali a quella rilevata sul totale dei regolarmente soggiornanti;

una **forte concentrazione settoriale della comunità**: il 70% dei lavoratori filippini è occupato nei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si tratta di un dato che caratterizza la comunità in esame, facendo rilevare un valore nettamente superiore al complesso dei non comunitari (34%). Complessivamente, il Terziario assorbe oltre il 90% della manodopera filippina;

la **bassa incidenza di cittadini di origine filippina tra i neocittadini italiani**, indicativa delle difficoltà incontrate nel processo di stabilizzazione, collegate, con ogni probabilità, alla specializzazione professionale nell'ambito dei servizi domestici e familiari.

Caratteristiche demografiche

La comunità filippina è stata una delle prime a raggiungere l'Italia, principalmente grazie ai ponti creati, tra il nostro Paese e le terre d'origine, dal fattore religioso e si colloca ormai da anni tra le principali nazionalità non comunitarie per numero di cittadini soggiornanti. **Al 1° gennaio 2016** i Filippini rappresentano la sesta comunità per numero di regolarmente soggiornanti: infatti, sono **167.176 i cittadini filippini** titolari di un permesso di soggiorno valido, ovvero il 4,3% del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

Il modello migratorio della comunità filippina ha visto quali prime protagoniste le donne, che, giunte in Italia, hanno saputo rispondere al fabbisogno di manodopera nell'ambito dei servizi domestici e familiari, per farsi raggiungere, una volta acquisita un'adeguata stabilità economica e sociale, dal resto della famiglia. Tale caratteristica ha fatto sì che la comunità si connotasse storicamente per una prevalenza del genere femminile. Benché il progressivo processo di stabilizzazione sul territorio abbia condotto, nel corso degli anni, ad un graduale riequilibrio tra i generi (nel '96 la quota di donne all'interno della comunità filippina era prossima al 70%), tra i cittadini filippini regolarmente soggiornanti nel nostro Paese si rileva tuttora una polarizzazione di genere più marcata di quella relativa al complesso dei non comunitari: le donne rappresentano il 57,3% dei cittadini filippini regolarmente soggiornanti in Italia, gli uomini coprono il residuo 42,7%, mentre le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio sul totale dei soggiornanti (uomini 51%; donne 49%).

La comunità filippina è anagraficamente più matura rispetto al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. L'età media dei cittadini filippini è pari a 36 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. Complessivamente, quasi la metà (47,8%) dei cittadini filippini ha più di 40 anni, a fronte del 35% rilevato sul totale dei non comunitari. Inoltre, nonostante la classe di età prevalente all'interno della comunità sia quella dei minori, l'incidenza che questa raggiunge è sensibilmente inferiore a quella registrata sul totale dei non comunitari: 21,8%, a fronte del 24,2%. Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, alle difficoltà di stabilizzazione che comporta il lavoro in ambito domestico e familiare: la coabitazione - a volte richiesta - con i datori di lavoro, gli orari di lavoro prolungati e altre caratteristiche di tale settore di impiego non sempre rendono semplice la costituzione o ricostituzione dei nuclei familiari e l'accudimento dei figli.

La distribuzione sul territorio dei cittadini filippini evidenzia una forte concentrazione nelle due città metropolitane di Roma e Milano, che accolgono da sole circa il 56% dei migranti di cittadinanza filippina. Si tratta di un dato connesso alla marcata settorializzazione dell'occupazione filippina, concentrata nell'ambito dei servizi pubblici, sociali e alle persone, più richiesti nei grandi centri urbani.

Anche l'analisi dei **permessi di soggiorno** evidenzia come, benché sia in atto un processo di stabilizzazione della comunità filippina in Italia, permangano delle difficoltà in tal senso: la quota di **lungosoggiornanti** al suo interno, infatti, è passata dal 47,4% del 2012, al **55,8%** del 2016, con un aumento complessivo di oltre 8 punti percentuali. Tuttavia, un confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese mette in luce come tale processo risulti - nonostante l'anzianità migratoria - meno avanzato nella comunità in esame: l'incidenza dei titolari di permesso di soggiorno UE nella comunità filippina al 1 gennaio 2016 risulta inferiore a quella rilevata sul totale dei regolarmente soggiornanti di quasi 4 punti percentuali.

Inoltre, per i cittadini filippini titolari di un **permesso a scadenza, il lavoro** - e non i motivi familiari - **rappresenta la principale motivazione di soggiorno in Italia**, interessando più della metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (**55,7%**, a fronte del 42% dei non comunitari). I permessi per motivi familiari, invece, ammontano a 29.376, pari al 39,7%.

Nel 2015 hanno fatto ingresso in Italia 4.003 cittadini filippini (-30% circa rispetto all'anno precedente), nella maggior parte dei casi gli ingressi erano legati a motivi familiari (82,6%), mentre in meno del 7% dei casi si è trattato di permessi rilasciati per lavoro.

Tendenze in atto

Se nel corso dell'ultimo anno la presenza complessiva dei cittadini non comunitari risulta sostanzialmente stabile (+0,03%), nel caso della comunità filippina, dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze, si assiste per la prima volta a una loro riduzione: il numero di cittadini filippini regolarmente soggiornanti scende da 169.046 presenze al 1° gennaio 2015, a 167.176 al 1° gennaio 2016, con una riduzione di 1.870 unità (-1,1 %).

Tale contrazione delle presenze interessa molte delle comunità straniere di più antico insediamento nel Paese ed è riconducibile ad una combinazione di più fattori, tra i quali: la **riduzione degli ingressi** di cittadini filippini, passati dagli oltre 18 mila del 2010, ai circa 4mila del 2015 (-79%, a fronte del -60% rilevato sul complesso dei non comunitari); il numero crescente di cittadini filippini che hanno acquisito negli ultimi anni la **cittadinanza italiana**: dagli 894 nel 2012, ai **3.050 nel 2015**. Ad aumentare, nel corso del periodo considerato, sono state soprattutto le acquisizioni per residenza (+463%) e per trasmissione/elezione al 18° anno (+218%), mentre è in lieve calo il numero di concessioni per matrimonio (-17%). Il riconoscimento della cittadinanza italiana comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine filippina risultano 36.418 e rappresentano il 3,8% del totale dei minori non comunitari. I minori filippini, seguendo il trend negativo del complesso delle presenze della comunità, hanno registrato per la prima volta, dopo anni di continua crescita, una diminuzione di 301 unità, pari a un decremento dello 0,8% rispetto all'anno precedente. Influisce in questa direzione anche il calo delle nascite all'interno della comunità registrato tra il 2013 e il 2014: - 7%.

L'inserimento dei minori filippini nel circuito scolastico italiano risulta particolarmente elevato: infatti, il 73% circa dei minori filippini frequenta scuole italiane, a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati pari al 65%. Gli studenti di origine filippina inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2015/2016 sono 26.533 e rappresentano il 4,3% della popolazione scolastica non comunitaria. La scuola primaria accoglie la maggior parte degli studenti filippini: 8.712 alunni, che rappresentano il 32,8% della popolazione scolastica appartenente alla comunità. Segue, per incidenza, la scuola secondaria di II grado, frequentata dal 27,7% degli studenti filippini, mentre il 24% circa è iscritto alle secondarie di I grado e il 15,6% è inserito nelle scuole di infanzia. Con riferimento alla formazione universitaria, sono 543 gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame nell'A.A. 2015/2016, ovvero l'1% della popolazione accademica non comunitaria. Benché esiguo, il loro numero è aumentato del 41% negli ultimi 4 anni, passando da 385 a 543 studenti, a fronte di un aumento complessivo degli studenti universitari non comunitari pari al 7%.

I NEET, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo appartenenti alla comunità in esame sono 6.511, pari al 2,5% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è aumentato di 577 unità, con un incremento del 9,7% dovuto esclusivamente alla crescita delle giovani NEET: a fronte di una riduzione del 43,7% dei NEET di genere maschile, le donne filippine non coinvolte nel mondo del lavoro registrano un incremento pari all'89,6%.

Lavoro e condizione occupazionale

Come specificato, la migrazione filippina nel nostro Paese si è storicamente caratterizzata come una migrazione al femminile, che ha risposto al fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi alle famiglie. Un'analisi del mondo del lavoro rivela quanto ancora sia forte la canalizzazione della comunità verso tale ambito: il settore degli altri servizi pubblici, sociali e alle persone, assorbe il 70% dei lavoratori filippini (a fronte del 34% dei non comunitari). Complessivamente, il Terziario assorbe oltre il 94% della manodopera filippina.

La specializzazione professionale ha, in una certa misura, protetto la comunità dalle pesanti ripercussioni della crisi economica che per anni ha colpito il Paese. Il settore dei servizi alle famiglie, infatti, è stato uno dei meno colpiti: il **tasso di occupazione** della comunità filippina in Italia è **pari all'81,3%**, si tratta del valore più elevato tra le principali comunità non comunitarie, mentre il **tasso di disoccupazione** rilevato all'interno della comunità è sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (**6,4%**, a fronte di 16,7%).

Un ulteriore elemento concorre a determinare indici dell'occupazione più elevati di quelli rilevati presso altre comunità di cittadinanza extra UE: l'elevata partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione femminile nella comunità in esame è pari all'81,2% (a fronte di una media del 46,9%). Inoltre, la comunità filippina è – tra le principali non comunitarie – quella con i più bassi tassi di disoccupazione e inattività femminili, rispettivamente 4,1% e 15,4% (per il complesso dei non comunitari i valori sono pari a 18,6% e 45%).

Non a caso risulta piuttosto bassa l'incidenza della comunità filippina tra i beneficiari delle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva): i cittadini filippini che ne hanno beneficiato sono stati complessivamente 716, ovvero l'1% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea; una percentuale davvero esigua, se si pensa che appartiene alla comunità in esame l'8% circa della forza lavoro non comunitaria.

Anche tra i percettori di **indennità di disoccupazione** risulta piuttosto bassa la quota di cittadini filippini sul totale dei beneficiari non comunitari: il 2,9% (11.419). I cittadini filippini beneficiano prevalentemente di ASPI – Assicurazione Sociale per l'Impiego – (55,2%), il 9,8% beneficia della MiniASPI – per i lavoratori atipici – e il 30% della NASPI – Nuova Prestazione di assicurazione sociale per l'impiego, in vigore da maggio 2015.

Nel corso del 2015 sono stati **attivati 46.594 rapporti di lavoro** per cittadini di origine filippina, il 6% in più rispetto all'anno precedente. La netta maggioranza dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2015 da lavoratori filippini ricade nel settore dei Servizi, che raggiunge una quota prossima al 96% (a fronte del 60,4% rilevato per il totale dei lavoratori non comunitari).

Per la comunità filippina si evidenzia la prevalenza del **lavoro manuale non qualificato**, che coinvolge il 77% dei lavoratori filippini, a fronte del 40% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come impiegati, addetti alle vendite e servizi personali (17%), un valore inferiore a quello riscontrato per il complesso dei lavoratori non comunitari (27%). La quota di occupati in lavori manuali specializzati è pari al 5%, mentre un esiguo 1% dei lavoratori filippini è un dirigente o professionista nel campo intellettuale e tecnico.

Condizioni socioeconomiche

Il livello di istruzione dei lavoratori filippini è lievemente più alto rispetto a quello dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati: più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame possiede almeno un titolo di istruzione secondaria di secondo grado (il 9% ha conseguito anche un'istruzione terziaria). Il dato non si discosta molto da quello relativo al complesso dei non comunitari, tra i quali la quota di occupati con almeno un titolo secondario di II grado è pari al 47%, ma è nettamente superiore a quello registrato tra i lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale: 19%.

Tuttavia, è l'istruzione **secondaria di primo grado**, raggiunta dal **45%** degli occupati, il titolo di studio prevalente tra i lavoratori appartenenti alla comunità. Solo il 5% degli occupati filippini ha raggiunto al massimo un'istruzione primaria (a fronte dell'11% dei non comunitari).

La concentrazione occupazionale dei lavoratori appartenenti alla comunità filippina, per quanto ne abbia protetto i livelli occupazionali nella lunga fase critica dell'economia italiana, mostra i suoi effetti negativi quando ci si spinge ad analizzare gli aspetti retributivi. I lavoratori dipendenti di origine filippina percepiscono, infatti, **entrate mensili mediamente inferiori al complesso dei non comunitari**: solo il 6,2% dei dipendenti filippini ha un introito mensile superiore ai 1.200 euro (a fronte del 20,7% dei non comunitari complessivamente considerati), il 57% percepisce un salario inferiore agli 800 euro (un valore superiore di 18 punti percentuali a quello registrato sul complesso dei lavoratori non comunitari), mentre il 37% degli occupati dipendenti della comunità ricade nella classe di retribuzione compresa tra gli 801 ed i 1.200 euro (a fronte del 40% dei lavoratori provenienti da paesi terzi). Nonostante i livelli reddituali dei cittadini filippini non siano tra i più elevati, le **Filippine** rappresentano la **terza destinazione delle rimesse in uscita dall'Italia nel 2015**, con 355,4 milioni di euro, pari all'8,6% dei complessivi 4,156 miliardi di euro in uscita dal Paese.

Nel corso del 2015, la quota di **pensioni IVS** (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) destinate a cittadini non comunitari è pari ad un esiguo 0,3% del totale: su oltre 14milioni di pensioni, infatti, sono 39.340 quelle destinate a cittadini non comunitari. In parte tale differenza è riconducibile all'età media della popolazione straniera, più giovane di quella italiana. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 39% dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36%), mentre un quarto delle pensioni IVS erogate a favore di migranti di cittadinanza extra UE nel corso del 2015 è legato ad invalidità. Con riferimento alla comunità filippina prevalgono le pensioni di vecchiaia, che raggiungono un'incidenza del 65,5%, seguite dalle pensioni per superstiti (20%), mentre una quota pari al 14% circa è rappresentata dalle pensioni di invalidità. Complessivamente, con 3.554 pensioni IVS, la comunità filippina ha un'incidenza dell'8,8% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni, incidenza elevata, legata alla maggiore maturità anagrafica della comunità. Tra il 2014 ed il 2015, il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dalle Filippine ha subito un incremento lievemente inferiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +9,6 punti percentuali, a fronte di +10 punti percentuali.

Con riferimento alle misure di **assistenza sociale erogate dall'INPS** (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile), le pensioni assistenziali di cui hanno beneficiato, nel 2015, i cittadini appartenenti alla comunità filippina sono 2.379 (il 4% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 53% circa dei casi, di assegni sociali, poco meno di un terzo sono pensioni di invalidità civile, mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 15,3%.

Per quanto riguarda i **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2015 sono state complessivamente 346.007 le beneficiarie di indennità di maternità, 29.193 delle quali di cittadinanza non comunitaria. Le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza filippina nello stesso periodo sono state 1.719, ovvero il 5,9% delle beneficiarie non comunitarie. In riferimento al congedo parentale, nel 2015 sono stati complessivamente 300.070 i beneficiari, il 5,4% dei quali di origine non comunitaria (16.310). A beneficiare di tale misura nel corso del 2015 sono stati anche 368 cittadini filippini, pari al 2,3% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2015 sono stati ben 2.800.195 i beneficiari, circa 321mila di cittadinanza non comunitaria (l'11,5%). In riferimento alla comunità in esame, si contano 11.002 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,4%.

Le difficoltà nel radicamento della comunità filippina nel nostro Paese sono rese evidenti anche dal grado di coinvolgimento nei **matrimoni con cittadini italiani**: nel 2014 sono stati 114 i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini filippini (ovvero l'1% del totale dei matrimoni misti), il 91% riguarda un marito italiano ed una moglie filippina, mentre il restante 9% è relativo ad un cittadino filippino che sposa una donna italiana.

Sebbene il confronto con il dato nazionale rilevato per la popolazione adulta italiana (87%) evidenzia una maggiore vulnerabilità degli stranieri nell'accesso agli strumenti finanziari, il numero di adulti stranieri intestatari di un conto corrente risulta in sensibile crescita: si è passati, infatti, dal 61,2% del 2010 al 73,1% nel 2015 (+0,2).

La comunità filippina mostra un **indice di bancarizzazione** sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale straniera: la percentuale di titolari filippini di un conto corrente è, infatti, pari al 69,3% (+4,4% rispetto all'anno precedente). Di questi conti correnti il 41% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto), maggiore di tre punti percentuali rispetto alla media nazionale straniera (39%). Superiore rispetto al dato nazionale, invece, il numero di conti correnti intestati alle donne filippine: 57% contro il 45% del complesso della popolazione femminile straniera titolare di conti correnti.

